

REGIONE DEL VENETO



**ULSS2**  
MARCA TREVIGIANA

## **REGOLAMENTO**

# ***REGOLAMENTO PER LA ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE DEL COMPARTO AFFERENTE AI SERVIZI DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE CON FUNZIONI DI VIGILANZA E CONTROLLO***

approvato con Deliberazione del Direttore generale n.1395 del 30/06/2025

<i>Responsabile Servizio Proponente</i>	<i>Direttore Dipartimento di Prevenzione</i>
---	--

*Tutte le copie carta sono ritenute di lavoro per le quali non si garantisce l'aggiornamento. Le copie aggiornate sono in formato elettronico nella rete intranet ed internet aziendale.*

## **INDICE**

SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE.....	pag.3
------------------------------------	-------

### **CAPO I – INQUADRAMENTO**

Art. 1 – FONTI E RIFERIMENTI NORMATIVI.....	pag.5
Art. 2 – DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI .....	pag.6

### **CAPO II – LA ROTAZIONE ORDINARIA**

Art. 3 – LA ROTAZIONE DEI TECNICI DELLA PREVENZIONE.....	pag.7
Art. 4 – LA ROTAZIONE ORDINARIA INTER-SERVIZIO.....	pag.7
Art. 5 – LA VIGILANZA INTEGRATA INTER-SERVIZIO.....	pag.8
Art. 6 – LA ROTAZIONE INTRA-SERVIZIO.....	pag.8
Art. 7 – MISURE ULTERIORI ED ALTERNATIVE.....	pag.9
Art. 8 – APPLICAZIONE E CONTROLLI.....	pag.9
Art. 9 – ENTRATA IN VIGORE.....	pag.9

## SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

L'Azienda ULSS n. 2 Marca trevigiana tramite il Dipartimento di Prevenzione garantisce la soddisfazione dei bisogni di salute dei cittadini e delle comunità mediante un sistema coordinato di azioni di prevenzione e di promozione della salute che accompagnano le persone in tutte le fasi e i contesti della vita, perché possano restare sane, attive e indipendenti anche nelle età più avanzate.

Il Dipartimento di Prevenzione sviluppa i propri interventi con un approccio intersettoriale e secondo i principi della evidence based prevention, investendo non solo nelle aree tradizionali della prevenzione ma anche, sempre più attivamente, nella promozione della salute attraverso l'empowerment dei singoli e delle comunità, con l'impegno a ridurre quanto più possibile le disuguaglianze in salute.

Il Dipartimento di Prevenzione, in concreto, garantisce le seguenti funzioni e attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica, anche a supporto dell'Autorità Sanitaria Locale:

- sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive e parassitarie, inclusi i programmi vaccinali;
- tutela della collettività dai rischi sanitari negli ambienti di vita, anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali e alla prevenzione dei traumi da incidenti stradali e domestici;
- sorveglianza e prevenzione delle malattie croniche, incluse l'educazione alla salute, la promozione di stili di vita sani, l'organizzazione di programmi di screening;
- sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- sicurezza alimentare e tutela della salute dei consumatori;
- sorveglianza e prevenzione nutrizionale;
- attività medico legali per finalità pubbliche;
- tutela della salute nelle attività sportive;
- sanità pubblica veterinaria che comprende: sorveglianza epidemiologica delle popolazioni animali e profilassi delle malattie infettive e parassitarie; igiene urbana veterinaria; farmacovigilanza veterinaria; igiene delle produzioni zootecniche; tutela igienica sanitaria degli alimenti di origine animale; osservazione epidemiologica.

Nelle nuove articolazioni del Dipartimento di Prevenzione inserite nell'atto aziendale è stata prevista la UOS Professioni Sanitarie del Dipartimento di Prevenzione a cui afferisce anche "l'Area Prevenzione e Vigilanza" con obiettivi di integrazione, confronto di modelli organizzativi e buone pratiche, collaborazione e promozione di attività di analisi, di ricerca e di studio finalizzate allo sviluppo delle competenze e delle abilità nell'ottica del "task shifting", revisione di percorsi dell'utenza, nell'ottica di facilitare l'accesso, e lo sviluppo nella comunità della cultura della sicurezza.

Nell'Area Prevenzione e Vigilanza afferiscono le attività dei Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (TdP) dei Servizi SPISAL, SIAN, SISP, Servizi Veterinari (SSA, SIAOA, SIAPZ, SCAA) e Ufficio Unico Assistenza Imprese (UUA).

Il TdP, come descritto dal D.M. n. 58 del 17 gennaio 1997, è *"... l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di Igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria"*.

Nell'ambito dell'esercizio della professione, il Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro:

- istruisce, determina, contesta e notifica le irregolarità rilevate e formula pareri nell'ambito delle proprie competenze;
- vigila e controlla gli ambienti di vita e di lavoro e valuta la necessità di effettuare accertamenti ed inchieste per infortuni e malattie professionali secondo i piani aziendali;
- vigila e controlla la rispondenza delle strutture e degli ambienti in relazione alle attività ad esse connesse e le condizioni di sicurezza degli impianti;
- vigila e controlla la qualità degli alimenti e bevande destinati all'alimentazione dalla produzione al consumo e valuta la necessità di procedere a successive indagini specialistiche;
- vigila e controlla sui funghi epigei destinati alla vendita (qualifica di Micologo);
- vigila e controlla l'igiene e sanità veterinaria, nell'ambito delle proprie competenze, e valuta la necessità di procedere a successive indagini;
- vigila e controlla i prodotti cosmetici;
- collabora con l'amministrazione giudiziaria per indagini sui reati contro il patrimonio ambientale, sulle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli alimenti;
- vigila e controlla quant'altro previsto da leggi e regolamenti in materia di prevenzione sanitaria e ambientale, nell'ambito delle proprie competenze.

Il TdP svolge con autonomia tecnico professionale le proprie attività e collabora con altre figure professionali all'attività di programmazione e di organizzazione del lavoro della struttura in cui opera.

È responsabile dell'organizzazione, della pianificazione, dell'esecuzione e della qualità degli atti svolti nell'esercizio della propria attività professionale.

Il TdP partecipa ad attività di studio, didattica e assistenza professionale nei servizi sanitari e nei luoghi dove è richiesta la sua competenza professionale.

Il TdP, che svolge la propria professione all'interno degli Enti Pubblici con la qualifica di Ufficiale della Polizia Giudiziaria, è tenuto a rispettare quanto indicato nel Codice Penale – CP, nel Codice di Procedura Penale – CPP, nel Codice Civile – CC.

Il TdP deve avere una preparazione trasversale rispetto alle varie attività dei singoli Servizi ed è una figura con conoscenze tali da assicurare gli interventi presso i vari Servizi del Dipartimento di Prevenzione come da relativo profilo professionale.

La valorizzazione dei Tecnici della Prevenzione presso il Dipartimento di Prevenzione è rilevante ed importante, in quanto un'adeguata organizzazione dell'attività dagli stessi svolta presso i vari Servizi può assicurare un supporto nei momenti di criticità e di emergenza sanitaria, nel rispetto della normativa sull'anticorruzione.

Le aree tematiche dei Tecnici della Prevenzione sono infatti particolarmente sensibili soprattutto per gli ambiti della vigilanza e dell'ispezione perché l'attività è considerata ad elevato rischio corruttivo.

L'Autorità nazionale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (ANAC) infatti, con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", Parte

speciale II - Sanità, punto 2.1.4 "Vigilanza, controlli, ispezioni, sanzioni", ha statuito che "le attività di vigilanza, controllo, ispezione, e l'eventuale irrogazione di sanzioni riguardano tutte le amministrazioni che svolgono compiti di vigilanza su specifici settori".

Per quanto concerne la sanità, dette attività dovranno essere contestualizzate nei Piani adottati dai Soggetti destinatari, con particolare attenzione alle aree maggiormente sensibili al rischio di corruzione quali, a titolo di esempio, la sicurezza nei luoghi di lavoro e, più in generale, le aree di competenza dei dipartimenti di prevenzione, le autorizzazioni e concessioni con o senza riflessi finanziari, l'accreditamento del privato, la libera professione intramuraria.

Eventi rischiosi possono verificarsi laddove le procedure relative all'attività di vigilanza, controllo ed ispezione non siano opportunamente standardizzate e codificate secondo il sistema qualità. In altri termini, le omissioni e/o l'esercizio di discrezionalità e/o la parzialità nello svolgimento di tali attività possono consentire ai destinatari oggetto dei controlli di sottrarsi ai medesimi e/o alle prescrizioni/sanzioni derivanti con conseguenti indebiti vantaggi.

È necessario pertanto mettere in atto anche in questo campo misure specifiche volte, per esempio, a perfezionare gli strumenti di controllo e di verifica, come l'utilizzo di modelli standard di verbali con check list, la rotazione del personale ispettivo, l'introduzione nei codici di comportamento di disposizioni dedicate al personale ispettivo stesso.

**Per tale motivo, con il presente Regolamento si intendono definire i criteri e le modalità organizzative necessari ad assicurare l'imparziale svolgimento delle attività ispettive, prevedendo la rotazione ordinaria tra i Tecnici della Prevenzione del Dipartimento di Prevenzione.**

I provvedimenti di rotazione ordinaria devono tenere conto delle esigenze organizzative aziendali, dipartimentali, di servizio, oltre a quanto previsto dalla programmazione Regionale e Nazionale.

## **CAPO 1 INQUADRAMENTO**

### **ART. 1 FONTI E RIFERIMENTI NORMATIVI**

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", Parte speciale II - Sanità, punto 2.1.4 "Vigilanza, controlli, ispezioni, sanzioni";
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, "Piano Nazionale Anticorruzione 2016", Parte speciale VII – Sanità: Rotazione del personale;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, "Piano Nazionale Anticorruzione 2019", Allegato 2 - Rotazione "ordinaria" del personale;
- PIAO ULSS 2 2025 – 2027.

L'art. 1, co. 5, lett. b) della Legge 190/2012, prevede che le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC «procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari». Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della Legge 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che

siano commessi reati di corruzione».

L'art. 1, co. 4, lett. e) della l. 190/2012, dispone che spetta all'ANAC definire i criteri che le amministrazioni devono seguire per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

L'ambito soggettivo di applicazione della rotazione va identificato con riguardo sia alle organizzazioni alle quali essa si applica, sia ai soggetti interessati dalla misura.

Con riferimento alle organizzazioni, ai sensi dell'art. 1, co. 59, della Legge 190/2012, si deve trattare delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

La regione Veneto, con la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 10 ottobre 2016, ha disposto alcuni indirizzi attuativi inerenti il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2015 per le aziende e gli enti del SSR, evidenziando come, tra le misure previste dal PNA dirette a prevenire e ridurre eventuali eventi corruttivi, con riferimento alle aree a più elevato rischio, rientra la rotazione del personale. In tale ambito viene sottolineato che "la rotazione va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane, da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva e, come tale, va accompagnato e sostenuto anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale".

Le correlazioni con le previsioni in tema di anticorruzione vengono sempre richiamate anche dagli atti di programmazione regionali relativi al personale del SSR.

## **ART. 2 DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI**

- Sede di servizio: si intende la sede presso la quale il dipendente risulta formalmente assegnato e presta abitualmente l'attività lavorativa. Nel caso di assegnazione a più sedi, per sede di servizio si intende quella prevalente, oppure, qualora non vi sia una sede prevalente, si intende quella più vicina alla località della trasferta.
- Domicilio: luogo in cui una persona ha stabilito la sede principale dei propri affari e interessi;
- Residenza: luogo in cui la persona ha la dimora abituale;
- U.O.C: Unità Operativa Complessa;
- TdP: Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro;
- SPISAL: Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro;
- SIAN: Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione.
- SISP: Servizio di Igiene e Sanità Pubblica;
- SSA: Servizio di Sanità Animale;
- SIAOA: Servizio di Igiene degli Alimenti di Origine Animale;
- SIAPZ: Servizio di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche;
- SCAA: Servizio Piani Campionamento, Allerte e Audit.
- UUAI: Ufficio Unico Assistenza Imprese

## **CAPO 2 LA ROTAZIONE ORDINARIA**

### **ART. 3 LA ROTAZIONE DEI TECNICI DELLA PREVENZIONE**

La rotazione del personale che opera nelle aree identificate come più esposte al rischio corruzione è una misura preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione; essa è una misura chiave per garantire l'imparzialità e nel contempo un'organizzazione flessibile, al fine di poter assicurare una risposta rapida alle urgenze e alle problematiche lavorative, nel rispetto delle esigenze organizzative.

La rotazione inoltre può contribuire da un lato alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze ed elevando il livello di professionalità del professionista sanitario, e dall'altro ad elevare le capacità professionali complessive dell'Amministrazione, senza che ciò determini inefficienze e malfunzionamenti. Con l'attuazione della rotazione, pertanto, si possono determinare effetti positivi sia a favore dell'Amministrazione sia a favore del dipendente, al quale si offre l'opportunità di accumulare esperienze in ambiti diversi, perfezionando le proprie capacità ed offrendo occasioni di miglioramento delle competenze/conoscenze. Per le considerazioni di cui sopra, la rotazione viene considerata uno strumento di organizzazione, inteso all'utilizzo ottimale delle risorse umane.

La rotazione ordinaria dei Tecnici della Prevenzione viene attuata su due livelli differenti e concorrenti nel garantire l'imparzialità del comportamento del professionista sanitario:

- a. Rotazione inter-servizio;
- b. Rotazione funzionale e organizzativa/territoriale (intra-servizio).

### **ART. 4 LA ROTAZIONE ORDINARIA INTER-SERVIZIO**

La rotazione ordinaria inter-servizio consiste nell'assegnazione periodica dei TdP da un servizio ad un altro. In considerazione dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa la stessa deve essere adeguatamente programmata. Tale rotazione, disposta dal Direttore del Dipartimento di Prevenzione su proposta del Responsabile dell'UOS Professioni Sanitarie del Dipartimento di Prevenzione dopo valutazione della documentazione specifica predisposta dal Coordinatore dell'Area Prevenzione e Vigilanza cui è in capo gestione e applicazione del processo, sentiti nel merito i Direttori e i Coordinatori dei Servizi interessati, dovrà avvenire con le seguenti modalità e tempistica:

- ogni 2 anni il 10 % del totale dei Tecnici della Prevenzione presenti al Dipartimento di Prevenzione e rientranti tra i criteri previsti per la rotazione, con un minimo di 1 TdP, sarà assegnato ad altra Unità Operativa;
- per eventuali esigenze di servizio documentate, il periodo di rotazione potrà essere prolungato per un tempo massimo di un anno;
- al fine di permettere la chiusura delle pratiche/attività in corso e per non creare disservizi, dovranno essere identificati entro il mese di novembre di ogni anno i Tecnici della Prevenzione oggetto della rotazione;
- nel mese di marzo di ogni anno saranno assegnati ai servizi i Tecnici della Prevenzione individuati nel mese di novembre.

La rotazione inter-servizio terrà conto dei seguenti criteri:

- le richieste volontarie con minimo 5 anni di anzianità nel servizio di appartenenza;

- l'anzianità di almeno 5 anni nel servizio di appartenenza
- la maggior anzianità di appartenenza al servizio
- la maggiore età anagrafica
- i casi di incompatibilità/conflicto di interessi o prescrizioni del medico competente;

Non è soggetto alla rotazione il personale Tecnico della Prevenzione con anzianità di servizio nell'unità operativa inferiore ai 5 anni.

I TdP titolari di incarico di Coordinamento potranno essere soggetti a rotazione ordinaria a scadenza del loro incarico quinquennale in caso di nuovo incarico.

La rotazione inter-servizio può rispondere anche ad esigenze diverse da quelle legate all'anticorruzione per carattere d'urgenza inerente al servizio.

#### **ART. 5 LA VIGILANZA INTEGRATA INTER-SERVIZIO**

Sempre nell'ambito delle attività declinabili a livello inter-servizio, va annoverata la vigilanza integrata inter-servizio, che consiste in controlli integrati svolti unitamente da Tecnici della Prevenzione di diversi Servizi.

Le principali finalità che si intendono perseguire con tale modalità di vigilanza sono:

- rendere più efficaci ed efficienti i controlli effettuati dal Dipartimento di Prevenzione sugli insediamenti, eliminando le attività di controllo non necessarie, le duplicazioni e le sovrapposizioni, che provocano altresì ingiustificati intralci al normale esercizio di impresa;
- favorire l'integrazione delle competenze dei Tecnici della Prevenzione afferenti ai vari Servizi del Dipartimento di Prevenzione, con incremento dell'interdisciplinarietà tra gli stessi.

#### **ART. 6 LA ROTAZIONE INTRA-SERVIZIO**

Parallelamente alla rotazione inter-servizio, è prevista la rotazione funzionale e organizzativa/territoriale del personale da osservare nell'effettuazione delle ispezioni, al fine di assicurare l'imparziale svolgimento delle attività.

La rotazione intra-servizio prevede l'applicazione dei seguenti criteri nell'effettuazione delle attività:

- i controlli vengono effettuati sempre da coppie di Tecnici della Prevenzione e mai singolarmente;
- la rotazione sistematica delle coppie dei Tecnici della Prevenzione che effettuano l'attività di vigilanza e campionamento ufficiale;
- nelle attività di verifica (ricontrollo) di provvedimenti prescrittivi, diversificazione nella composizione della coppia, di almeno uno dei due Tecnici della Prevenzione, compatibilmente con aspetti di particolare rilevanza tecnica e se conciliabile al corretto flusso dell'iter penale in corso;
- la rotazione degli ambiti territoriali di assegnazione almeno annuale;

L'applicazione della rotazione intra-servizio spetta ai Coordinatori di riferimento nell'ambito delle proprie specifiche competenze.

## **ART. 7 MISURE ULTERIORI ED ALTERNATIVE**

All'atto della rotazione inter-servizio i Tecnici della Prevenzione coinvolti compileranno la dichiarazione relativa al possibile conflitto di interessi relativa al nuovo ambito di lavoro e verranno informati in merito alla necessità di astenersi, utilizzando lo specifico modulo di comunicazione, qualora sopraggiungano non preventivate situazioni di conflitto di interessi in merito alla specifica attività da compiere.

## **ART. 8 APPLICAZIONE E CONTROLLI**

Al Responsabile UOS delle Professioni Sanitarie del Dipartimento di Prevenzione spetta la verifica dell'applicazione del presente regolamento.

La rotazione dovrà essere compatibile con eventuali diritti individuali riconosciuti ai dipendenti (es. L. 104/1992, D.Lgs. 151/2001) quando le misure si riflettono sulla sede di servizio del dipendente.

L'attività intra-servizio verrà verificata a posteriori, visionando a campione registrazioni e documentazione relative ai controlli.

## **ART. 9 ENTRATA IN VIGORE**

Il presente Regolamento, approvato con delibera del Direttore Generale, sarà pubblicato sul sito internet aziendale ed entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nell'Albo pretorio aziendale della delibera di approvazione.

Per quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento, si rimanda alle vigenti disposizioni di nazionali e regionali in materia e ai provvedimenti di ANAC.

## **REVISIONI**

<b>Data</b>	<b>Revisione</b>	<b>Descrizione della Revisione</b>